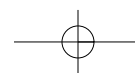


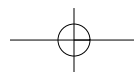
PAPRIKA

22



Paprika:
pepe rosso di Caienna a base di peperoni
seccati e ridotti in polvere.





Jean-Moïse Braitberg

IL BAMBINO CHE MALEDISSE DIO

ISBN 978-88-89022-44-3
© Niels Lillelund e Gyldendal 2007

© 2009 Scritturapura Editore
Via Quintino Sella 27, 14100 – Asti
Tutti i diritti riservati

Titolo originale dell'opera
"Bibendum"

Traduzione dal danese di Bruno Berni
In copertina illustrazione di Marco Avoletta
Impaginazione a cura di Laura Giordano – LiberLab – Savigliano (Cuneo)
Stampato da L'Artistica Savigliano s.r.l. – Savigliano (Cuneo)

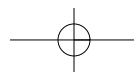
Questo volume è stato tradotto con il supporto
del Literature Committee of the Danish Arts Council



www.scritturapura.com

Scritturapura Editore®

Traduzione di xxxx



NOTA SUI CARATTERI

Il carattere adottato per questo libro è il Garamond. Questo carattere prende il nome dal creatore di caratteri tipografici e disegnatore francese Claude Garamond.

Dopo la sua morte, il belga Christoph Plantin e il tedesco Egenolff Berner, comprarono una larga porzione degli stampi originali e delle matrici di Garamond, ampliandone la gamma.

I caratteri prodotti da Garamond tra il 1530 e il 1545 sono considerati il cardine della tipografia del sedicesimo secolo ed ancora oggi sono fra i più usati e copiati.

I titoli correnti di questo volume sono in Tekton.

Il Tekton è un carattere che si basa sulla scrittura manuale dell'architetto Frank Ching, che trascrisse interamente il testo di un suo trattato. Soltanto nel 1989 venne disegnato da David Siegel e acquisito da una delle maggiori aziende specializzate in caratteri tipografici.

Il Tekton è considerato uno dei caratteri ideali per progetti architettonici e informali, oltre che essere frequentemente adottato dai designer.

Alle vittime della memoria...

Odore di santità

La porta è verde. Tra un verde bottiglia e un verde vagone ferroviario. Verde bottiglia lo è per Pèpé¹, l'uomo con il berretto che è tornato dalla prima guerra mondiale, che la domenica predica al tempio e beve tutti i giorni del vino di qualità superiore allungato con l'acqua in un bicchiere da senape "ghiaccio e oro"². Verde vagone ferroviario secondo Papà che è arrivato dalla Polonia alla stazione Nord e la cui famiglia ha preso i treni della morte. Papà, l'ebreo patriota più francese dei francesi, perché ha scelto la Francia arruolandosi nella Legione Straniera. Se lo potesse, berrebbe puro il suo vino, ma Pèpé lo controlla.

In mezzo alla porta, una piccola mano di ferro che tiene una sfera serve da batocchio. Abbiamo anche un campanello elettrico incastonato in un quadro metallico. Chi si annuncia con il batocchio è gente di campagna, all'antica, che fa parte del mondo di Pèpé. Chi suona è gente moderna che fa parte del mondo di Papà.

Sotto il batocchio, è avvitata alla porta una targa in rame grande come un biglietto da visita. Non è mai stata lucidata perché non serve più a nulla. Nessuno le presta attenzione tanto è ossidata. Eppure, se la porta resta chiusa o se ci mettiamo troppo ad aprire, il visitatore ha il tempo di leggere il cognome di Pèpé e la sua professione: geometra. Ma noi non ci facciamo più caso. Perché geometra, o agrimensore, o agente d'affari, o ex sindaco di Sangville, o ex combattente della prima guerra mondiale, poi della seconda, o predicatore laico, o tesoriere del concistoro della chiesa riformata della valle della Dordogna, o cancelliere del tribunale di pace, o vicepresidente

Il bambino che maledisse Dio

del consorzio vinicolo, o amministratore della cassa del Mutuo Credito Agricolo, o ex presidente del Comitato di Liberazione di Sangville, o Pépé, per noi è lo stesso. Non c'è targa a nome di Papà, perché la casa è di Pépé che ci ospita senza chiedere un affitto.

Émilie, la vicina, che è cattolica e confeziona delle deliziose frittelle profumate alla scorza d'arancio e carda la lana dei materassi e veste i morti del quartiere, entra senza bussare. Ogni tanto viene ad aiutare la Mamma, sempre stanca, a cucire o a preparare delle conserve.

Si siedono in cucina e poi parlano di attualità.

“Quel papa era un brav'uomo”, commenta Émilie a proposito del capo della Chiesa cattolica, morto da poco. “Lungo il percorso del catafalco, si sentiva il profumo di fiori d'arancio. È sempre così: quando i morti vanno direttamente in paradiso, sanno di fiori d'arancio. Ma ancora non l'ho mai sentito. Quelli che vanno in purgatorio odorano di candeggina. Gli altri, non le dico la puzza!”

La Mamma, che ha letto i giornali, si mette a urlare: “Bugiarda, bugiarda, non è vero, a Roma le persone che passavano davanti alla bara del papa sono svenute, talmente puzzava. Respiravano attraverso fazzoletti impregnati di acqua di Colonia per non sentire l'odore orribile della morte. No, quel papa non era un santo, del resto i santi non esistono. Siamo tutti uguali al cospetto di Dio”.

Davanti alla diatriba della Mamma, Émilie non si arrende. Sa bene che la Mamma è malata di nervi fin da quando era piccola. Fin da quando, bambina, si era dovuta occupare di sua madre, agonizzante per un cancro al seno, che la donna attribuiva alla disgrazia di aver scoperto a sua volta sua madre impiccata a una trave.

Siccome Émilie ci tiene a conservare delle buone relazioni tra vicini di casa, fa finta di non sentire e prosegue: “Oh, lei lo sa, in ogni caso, quando ci si

Odore di santità

comporta bene, si è sempre in odore di santità. Per esempio, guardi me: io non so se andrò in paradiso, ma ho sacrificato la vita ai miei figli. Questa è la cosa più importante”.

La Mamma non risponde nulla e abbassa la testa. Sono proprio contento che Émilie le abbia tappato la bocca, perché so che per la Mamma non sono i suoi figli che contano di più, ma Gesù.